

L'INCONTRO
Don Luigi Ciotti
e Ernesto
Olivero con i
ragazzi delle
superiori

MARIA ELENA SPAGNOLO

UNA legge contro la corruzione, secondo don Ciotti. La riduzione del numero dei parlamentari e dei consiglieri, e una "legge della restituzione" quando si fa un danno all'amministrazione pubblica secondo Ernesto Olivero. Sono queste alcune delle necessità impellenti dell'Italia secondo i due fondatori del Gruppo Abele e del Sermig, riuniti ieri da un incontro organizzato nell'ambito della Settimana della scuola della diocesi. Sul palco loro, don Luigi Ciotti e Ernesto Olivero; in platea duecentoquaranta studenti delle scuole su-



I fondatori di Gruppo Abele e Sermig a un "talk show" con i ragazzi per la settimana diocesana della scuola

Don Ciotti: urgente la legge anti-corruzione Olivero: ci vuole quella della restituzione

periori di Torino e dintorni, statali e paritarie, professionali e non, dalla Sacra Famiglia al Majorana, dal Birago al Sociale. I due ospiti hanno risposto alle domande dei ragazzi sui temi chiave della giornata, la legalità e la gratuità. «Quando vedi un'ingiustizia senti prepotente dentro di te il bisogno, con rispetto, ma anche con fermezza di prendere posizione, di chiedere ciò che è giusto. Prendiamo la corruzione: dal 1999 l'Italia non può avere una legge per lottare contro il fenomeno perché c'è chi lo impedisce», ha detto don Ciotti rispondendo a una domanda sulle ingiustizie. Tra i temi toccati anche gli ultimi scandali. «Noi abbiamo delle

idee — ha spiegato Olivero — se uno viene eletto da operaio, dovrebbe continuare ad avere quello stipendio, e i rimborsi dovrebbero essere veri. Bisognar ridurre il numero dei consiglieri, dei parlamentari: sono troppi. Non è possibile che abbiano pensioni così alte. Inventiamo una legge della restituzione. Le istituzioni devono andare avanti anche senza tutti questi politici, ne bastano di meno e coinvolgono dei controllori. Dobbiamo fare emergere la coscienza che rubare è sbagliato». Dai ragazzi sono arrivate anche domande sulla storia delle associazioni, sui valori e sulla vita privata dei due intervistati. Fil rouge delle risposte la neces-

sità di un impegno da parte di tutti per poter migliorare le cose. «Cambiare questo mondo è possibile, se capiamo che ruolo possiamo avere — ha detto Ernesto Olivero, raccontando la nascita del Sermig e del suo impegno personale — dobbiamo trovare ideali e perseguirli insieme, la strada si apre camminando». «Cominciamo dalle piccole azioni, prendiamoci ognuno le proprie responsabilità: non si può essere cittadini a intermittenza — ha rincarato don Ciotti — abbiamo anche bisogno di verità, in questo paese. Perché ci sono le mafie? Credo ci sia un problema di democrazia in questo paese».

di RIPRODUZIONE RISERVATA